



Palazzo Martinengo Cesaresco

Magico «Spellbound» con una doppia firma

• Le opere di
Maurizio Donzelli e
Paola Pezzi
incrociano le
traiettorie per un
risultato
affascinante

ELIAZUPELLI

Letteralmente: «incantato», «ammaliato». Per ispirazione cinematografica: «Spellbound». Termine utilizzato da Alfred Hitchcock nel film omonimo del 1945 - in italiano «Io ti salverò» -, con riferimento agli stati psico-emotivi dei due protagonisti...Un uomo e una donna il cui primo incontro è un evidente colpo di fulmine, reso in una sequenza di campi/controcampi «magica» e romantica. L'allusione è «a quell'incantamento che il riguardante ha nei confronti dell'opera ma anche all'incontro tra due artisti che hanno provato a lasciarsi incantare vicendevolmente dalle loro rispettive indagini visuali». Nello

specifico, Maurizio Donzelli e Paola Pezzi, entrambi bresciani, le cui traiettorie si incrociano nella mostra bipersonale «Spellbound», terza tappa espositiva del progetto «Una generazione di mezzo», curato dall'associazione Meccaniche della Meraviglia e inaugurato ieri a Palazzo Martinengo Cesaresco, in città, dove rimarrà allestita e visitabile fino al 3 settembre.

I lavori

Al centro, una sequenza di opere che suggeriscono potenti fusioni e un'immersione visiva intensa, seducente: nella sezione dedicata a Donzelli, a cura del torinese Alberto Fiz, l'artista (1958) si interroga sull'inizio del proces-

so iconico e sulle modalità dello sguardo, andando a cercare nell'ornamentale i ricami e i filamenti della nostra stratificata geografia culturale e filosofica. Le sue opere sono enigmi di immagini latenti che affiorano e si immergono nelle stratificazioni del colore e del segno. Classe 1963, Paola Pezzi è invece l'alchimista dei materiali e lo esprime nella sezione curata dal romano Marco Tonelli: oggetti di uso comune, scarti e rimanenze nelle sue mani diventano oggetti plastici che affiorano dalle pareti. Le metamorfosi della materia raccontate dai suoi lavori nascono dall'incontro tra la sapienza del gesto manua-

le, la lentezza della composizione concettuale e la poetica, ancestrale accento femminile evocato dalla tessitura e dall'intreccio.

La mostra (il progetto grafico è degli studenti dell'Accademia Santa Giulia) è accompagnata da una monografia realizzata con il supporto di Fondazione Brescia Musei, sostenuta dai fondi nell'ambito del lascito Bruno Romeda per la valorizzazione degli artisti contemporanei e edita da Skira.

Sono potenti fusioni

e immersioni visive: saranno visitabili fino al 3 dicembre nell'ambito del progetto «Una generazione di mezzo»



Maurizio Donzelli: Arazzi Braman reds, 2014, lana, cotone, seta, acrilico, tessitura telaio Jacquard, 140x213 cm

Ritaglio Stampa ad uso esclusivo del destinatario. Non riproducibile